ANNO XXI. — Giovedì, 23 Luglio 1868 — N. 203

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Firenze a Domicilio e Provincia	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera e Roma	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria e Germania	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Belgio Spagna e Portogallo	» 60	» 32	» 17
Grecia, Turchia ed Egitto (via d'Ancona)	» 82	» 42	» 22

Mese L. 2 25. Gli Abbuonamenti cominciano col 1° di ogni mese.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo dovranno aver unita la fascia sotto cui si spedisce il Giornale.

Ciascun foglio cent. 5 in Firenze — Un foglio arretrato cent. 10.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Firenze all'Ufficio del Giornale, via San Gallo, N. 31, piano terreno in Torino all'Uffizio succursale dei giornali, via delle Finanze, N. 19 nelle provincie presso gli Uffizi postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3; a Londra a *Delisy Davies et Comp.*, Finch-Lane, Cornhill; a West-End Branch, n. 1, Cecil Street Strand.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati, *franchi*, alla Direzione de Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Per gli annunzi rivolgersi all'*Uffizio generale d'Annunzi sui Giornali* d A. Dante Ferroni agente commissionario, via Cavour, n. 27.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli abbuonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Firenze, 22 luglio

IL NUOVO IMPERO D'AUSTRIA

La monarchia austriaca sta per cambiar di nome, se già non l'ha mutato. Non è questa una questione di molta importanza, perchè evidentemente questo nuovo battesimo che si vuole imprimere all'impero degli Absburgo, avrebbe soltanto per iscopo di affermare un fatto già intervenuto. L'importanza sta nel dualismo che si è piantato nella monarchia mediante le concessioni fatte all'Ungheria, non si ritrova nel nuovo titolo con cui questo dualismo viene annunziato.

Il *Journal des Débats*, a proposito di questa situazione interna dell'Austria ed a fronte del grande agitarsi degli czechi per ottenere anch'essi quello che gli ungheresi si ebbero, si dimanda se noi assistiamo all'aurora d'un nuovo giorno per l'impero austriaco od all'agonia della sua esistenza. Sarebbe presunzione il voler rispondere ad un quesito posto in termini così crudi; ma se è lecito il tentare una ricerca che possa condurci alla scoperta del futuro, noi diremmo che in fondo a tutte le idee *particolariste*, come si suol dire in Austria, sta certamente la rovina dell'impero, ma che anche contro queste tendenze di disgregamento deve sorgere un'inevitabile reazione.

L'aggregazione delle provincie che costituivano la monarchia austriaca, tolte le province italiane che stavano nell'impero in forza della conquista, dipendeva nella massima parte dalla volontà libera di quelle provincie, le quali avevano giudicato meglio tutelati i loro interessi sotto lo scettro della casa degli Absburgo che altrimenti. Ora noi comprendiamo benissimo che, mutate le condizioni politiche, possano quelle provincie non trovare più il loro conto nell'unione; ma non possiamo ammettere che nessuna si trovi avvantaggiata nel restare in un consorzio che, in conseguenza delle eccessive pretensioni delle singole parti, sarebbe condannato alla debolezza ed all'impotenza. Si fu l'Ungheria stessa, per parlare della principale e più potente delle provincie che costituiscono l'impero, che spontaneamente dimandò d'unirsi all'Austria; ma quale interesse avrebbe mai in questa unione quando, in forza dell'applicazione troppo spinta del dualismo, questa Austria non potesse più avere quella considerazione e potenza per la quale veniva cercata l'unione?

Il governo austriaco, dopo il 1815, tentò di stringere troppo fortemente il legame con cui erano unite le sue provincie, mirando a fare dell'Austria uno stato unitario. Non vi riuscì e si ebbe una reazione contro quel tentativo, alla quale assistiamo presentemente, e che può avere anch'essa i suoi eccessi, contro i quali perciò sorgerà inevitabilmente un'altra reazione.

Se la cosa dovesse procedere senz'altri inciampi nel modo con cui ora si è incamminata, è certo che la parte tedesca dell'impero, non solamente per dispetto di avere perduta l'antica supremazia, ma per trovare quella tutela de' propri interessi che non potrebbe più avere in un grande impero soltanto di nome, sarebbe attratta da quella parte dove è chiamata dall'istinto della nazionalità ed in questo caso sarebbe venuto il momento del *finis Austriae*; ma appunto a questo momento non devono desiderare di giungere nè gli czechi, nè gli ungheresi, nè i rumeni, nè i croati, nè gli schiavoni, e così noi crediamo che verrà quel quarto d'ora di riflessione in cui appunto pel fine supremo di mantenere quel nesso, senza del quale tutti quei popoli sarebbero atomi vaganti nello spazio, minacciati dall'assorbimento di qualche prepotente vicino, torneranno a persuadersi della necessità di sacrificare quello che abbisogna perchè il legame dell'unione sia possibile.

Intanto che i destini dell'impero austriaco si maturano e che il futuro s'incaricherà di rispondere al quesito proposto dal *Journal des Débats*, merita però d'essere rilevata la contraddizione in cui cadono i giornali clericali ragionando dell'Austria e dell'Italia.

La stampa clericale voleva fare dell'Austria una monarchia unitaria, mentre acconsente tutto al più all'Italia, se mai deve esistere sotto questo nome complessivo ch'essi che le rifiutano, un vincolo federativo. Essi trovano una nazione nell'Austria, non la trovano nell'Italia, e mentre qui da noi non sanno darsi pace perchè napoletani e siculi, toscani e lombardi, piemontesi e romagnoli acconsentano di vivere sotto un solo re, detestano poi gli ungheresi perchè non hanno voluto rinunciare alla loro personalità, che pure nella monarchia austriaca era abbastanza spiccata per meritare qualche riguardo.

Fortunatamente che i clericali sono in poco buon concetto presso Domenedio; il quale regolò, come dicono essi, le cose in modo da non darne loro vinta nemmeno una. Li fece trionfare una volta sola colla spedizione del Messico e l'affare finì come tutti sanno.

LA CAMPAGNA DEL 1866

Togliamo dalla *Correspondance italienne* il testo della nota del ministro plenipotenziario di Prussia a Firenze, al presidente del Consiglio, letta dal generale La Marmora nella tornata di ieri della Camera. Nella *Correspondance* si contengono anche i passi che l'on. La Marmora ha omesso nella lettura fatta ieri e che si riferiscono a progetti di spedizioni rivoluzionarie in Ungheria.

A. S. E il generale La Marmora presidente del Consiglio — Firenze.

Firenze, 17 *giugno* 1866.

Il sottoscritto, inviato straordinario di S. M. il re di Prussia, ha l'onore di presentare a S. E. il generale La Marmora, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri, le osservazioni seguenti:

Fra pochi giorni, l'Italia e la Prussia nella comune loro quistione contro l'Austria, se ne appelleranno alla decisione delle armi. Il governo del re mio augusto signore crede per conseguenza di tutta urgenza lo stabilire fin d'ora, fra i loro movimenti militari, l'accordo più stretto e la cooperazione più efficace. Se è loro interdetta da principio un'azione in comune, o sullo stesso teatro della guerra, per le distanze, bisognerà cercar di supplirvi colla simultaneità dei colpi che verranno recati. Assalita in tal modo, l'Austria dovrà da principio divider le sue forze: essa non potrà giammai servirsi delle stesse riserve ora contro l'una, ora contro l'altra parte. Infine gli attacchi portati si faranno sentire non solamente sul campo di battaglia, ma più lontano.

In primo luogo il governo del re è persuaso che l'esordire delle ostilità in Germania sarà seguito immediatamente dalla dichiarazione di guerra per parte dell'Italia: la Prussia conosce troppo i sentimenti di lealtà che animano il governo del re Vittorio Emanuele per dubitarne.

Ma questa solidarietà e simultaneità d'azione dovranno, secondo le viste del governo prussiano, continuarsi e riprodursi in tutto il corso della campagna; da buone alleate, le due potenze dovranno dedicare alle loro rispettive operazioni un costante e reciproco interesse. Questa idea sarà approvata e divisa, come la Prussia ama supporlo, da parte del governo italiano.

Il piano di guerra che la Prussia propone all'Italia per la prossima campagna, è quello d'una guerra ad oltranza. Se nel principio sarà loro propizia la sorte delle armi, le due alleate non s'arresteranno dinanzi agli ostacoli intermedi, cercheranno piuttosto di respingere l'avversario nelle sue ultime trincee, e fino alle sue ultime risorse.

Esse non si contenterebbero, dopo una vittoria, di occupare quel territorio che una pace favorevole potrà loro conservare.

Al contrario e senza riguardi pel futuro rimpasto territoriale, esse si daranno premura prima di tutto di render definitiva, completa e irrevocabile la vittoria. Una disfatta di tal genere inflitta al nemico coi loro sforzi riuniti, darebbe loro, a ciascuno nella propria sfera, un'ascendente morale e politico infinitamente superiore al guadagno materiale che dovrebbe parimenti risultarne.

Così la Prussia non dovrebbe pensare agli ostacoli che la natura o l'arte oppongono da Linz a Cracovia: ella spingerà risolutamente verso Vienna il successo che essa potrà ottenere.

Quanto alle operazioni analoghe delle forze italiane, non è d'uopo occuparsi di un assedio al quadrilatero; si preferirebbe che venisse attraversato o girato per battere l'esercito nemico in rasa campagna.

Non v'ha gran dubbio che in ragione soprattutto delle proporzioni numeriche l'esercito italiano si troverà quanto prima padrone del Veneto, eccettuato Verona, Mantova e Venezia, le cui guarnigioni dovrebbero essere naturalmente paralizzate da alcuni corpi d'osservazione imponenti.

I generali italiani saranno immancabilmente i migliori giudici delle operazioni di cui si tratta.

Tuttavia per procedere all'unissono colla Prussia, bisognerà che l'Italia non si contenti di penetrare alle frontiere settentrionali della Venezia: importa che si apra la via prr il Danubio, che essa s'incontri colla Prussia al centro stesso della monarchia imperiale; in una parola che si marci su Vienna.

Per assicurarsi il possesso duraturo della Venezia bisog a anzitutto aver colpito al cuore la potenza austriaca.

Quali sarebbero le conseguenze se l'Italia volesse limitare la sua azione militare ad Udine o Belluno, per occuparsi in seguito dell'assedio delle fortezze? Essa arresterebbe immancabilmente la guerra intera; imperocchè permetterebbe all'armata austriaca di ritirarsi tranquillamente verso il Nord per rinforzare gli eserciti imperiali contro la Prussia. Coll'aiuto forse della Baviera coteste forze unite potrebbero arrestare l'offensiva dei prussiani, e ridurli ad una offensiva obbligata. Privati così del vantaggio de' loro successi anteriori si conchiuderebbe probabilmente una pace, la quale, tanto per la Prussia che per l'Italia, non corrisponderebbe per nulla alle idee primitive nè agli immensi sacrifizi che si erano imposti.

Per allontanare un così triste avvenimento, che presto o poi costringerebbe gli alleati a ricominciare l'opera loro, la Prussia non crede di poter insistere abbastanza vivamente sulla necessità di spingere l'offensiva dalle due parti sino agli estremi limiti, vale a dire sotto le mura della capitale.

Ammettendo per un istante la possibilità contraria, e contemplando in particolare la posizione della Prussia, la cooperazione dell'Italia le avrebbe fatto in realtà maggior danno che non la sua neutralità assoluta.

La neutralità avrebbe almeno trattenuto nel quadrilatero, e paralizzato a profitto della Prussia, un intero esercito austriaco: la cooperazione vittoriosa, ma compresa male ed arrestata sul suo corso spingerebbe cotesto stesso esercito contro la Prussia; e quest'ultima avrebbe meno probabilità di fortuna, con che senza l'alleanza italiana.

Ma il governo del re, mio augusto signore, mette l'intera sua confidenza nella lealtà del suo alleato per allontanare ogni pericolo di un simile avvenimento.

Tuttavia sotto il rapporto strategico, la marcia sopra Vienna dell'esercito italiano potrebbe sembrare pericolosa: la scala d'operazione parrebbe troppo lunga, le risorse troppo lontane.

Ma a misura che si avvicinerà all'esercito prussiano i pericoli si faranno minori e la vittoria definitiva diverrà di più in più probabile.

D'altronde, esiste un infallibile mezzo per assicurare ai due eserciti la più efficace cooperazione su un comune terreno: questo terreno è l'Ungheria.

Il governo prussiano ha fatto studiare ultimamente con cura la questione ungherese: esso acquistò la convinzione che questo paese, sostenuto egualmente dall'Italia e dalla Prussia, servirà loro alla sua volta, di catena d'unione e di appoggio strategico. Che si diriga, per esempio, sulla costa orientale dell'Adriatico una forte spedizione che per nulla indebolirebbe l'esercito principale, perchè la si prenderebbe per la maggior parte nelle file dei volontari mettendola sotto gli ordini del generale Garibaldi. Secondo tutte le informazioni pervenute al governo prussiano, essa troverebbe fra gli slavi e gli ungheresi una delle più cordiali accoglienze; essa coprirebbe il fianco dell'esercito che si avanzasse su Vienna e le aprirebbe la cooperazione e tutte le risorse di quelle vaste contrade.

D'altro lato, i reggimenti croati ed ungheresi dell'esercito austriaco rifiuteranno tosto di battersi contro eserciti che nei loro propri paesi fossero stati ricevuti da amici. Dal Nord e dai confini della Slesia prussiana, un corpo mobile, composto, per quanto è possibile, di elementi nazionali, potrebbe penetrare in Ungheria, e vi raggiungerebbe le truppe italiane e le forze nazionali che non avrebbero tardato a formarsi.

L'Austria perderebbe a misura che noi guadagneremmo, e gli attacchi che le fossero allora diretti, non colpiranno più le sue estremità, ma il suo cuore.

È per tutte queste ragioni che il governo prussiano attribuisce un sì alto valore alla questione ungherese, e all'azione combinata su questo terreno coll'Italia sua alleata. Esso propone al gabinetto di Firenze di provvedere in comune alle spese necessarie per preparare l'accoglienza delle indicate spedizioni, e per assicurar loro la cooperazione di quei paesi.

Ecco l'idea generale del piano di guerra che il sottoscritto, secondo le istruzioni del suo governo, ha l'onore di presentare al gabinetto italiano. Più esso si applica agli interessi generali, più assicura il ravvicinamento dei due eserciti verso un'azione comune, e più il governo del sottoscritto si lusinga che troverà presso il governo italiano una simpatica accoglienza, e che esso contribuirà potentemente al successo di questa grande impresa.

Pregando S. E. il generale La Marmora di volerlo il più presto possibile onorare del suo riscontro, il sottoscritto si fa premura di rinnovargli l'assicurazione della sua più alta considerazione.

Firmato: Usedom.

La *Perseveranza* del 22 scrive che, le LL. AA. RR. il principe Umberto e la principessa Margherita dopo d'aver toccato, continuando da Monaco di Baviera il loro viaggio, Magonza e Coblenza, trovavansi ieri a Colonia, da dove partivano direttamente per Bruxelles, toccando Acquisgrana e Liegi.

Leggiamo in data del 22 corrente nella *Perseveranza*:

Il trattato di commercio fra l'Italia e la Svizzera, delle cui fasi tenemmo giornalmente informati i lettori, sarà firmato giovedì prossimo a Firenze dal ministro della Confederazione Elvetica, signor Pioda, quale speciale incaricato dal suo governo, e dai ministri Menabrea, Cantelli e Broglio per conto del governo italiano.

LE CONFERENZE PEDAGOGICHE

Ci scrivono da Bozzolo:

È proprio un destino in Italia che anche quel poco di bene che si vuol fare sia proposto in un modo che all'atto pratico diventa quasi inapplicabile. Saggia disposizione in verità fu quella del nostro Ministero di invitare a Firenze pel prossimo autunno i professori delle scuole secondarie per assistere ad una serie di conferenze pedagogiche. Molti vantaggi se ne debbono aspettare, e fra gli altri quello di veder di introdurre anche nell'insegnamento quella certa uniformità di metodo, che oggi non può esistere fra provincie rette fino a ieri da opposti sistemi. Ma come sperare che i poveri insegnanti (specialmente i lontani), i quali hanno uno stipendio appena uguale a quello degli infimi scrivani degli altri uffici, possano sostenere le gravi spese di viaggio e di permanenza alla capitale?.... Di certo le conferenze saranno, se non deserte, al più frequentate dai pochi professori che hanno sede vicina a Firenze; dei lontani non verranno che alcuni intriganti, i quali si recheranno a Firenze non per imparare, ma per brigare un avanzamento od una traslocazione vantaggiosa.

Di più le proposte conferenze devono approfittare più alla pubblica istruzione, che ne sarà un poco migliorata, che ai singoli insegnanti, i quali se ne ritorneranno ad occupare ciascuno le loro cattedre, colla certezza che l'aver assistito alle conferenze non accrescerà di un centesimo il loro meschino stipendio. Ora se le conferenze sono fatte, in fin dei conti, per avvantaggiare l'istruzione e non gl'insegnanti, è egli giusto pretendere che i soli insegnanti ne abbiano a sostenere tutte le spese? Non sarebbe più equo che la pubblica istruzione, e per essa lo Stato o le provincie se ne assumessero almeno una piccola parte?... Le spese che i professori avranno a sostenere per le conferenze sono di due specie; le spese di permanenza alla capitale uguali per tutti; e le spese di viaggio variabili secondo le distanze; per modo che mentre un professore di Prato o di Pistoia avrà a spendere due o tre lire, a un loro collega dell'Alta o della Meridionale Italia non basterà un centinaio.

A togliere una così enorme differenza, e per le considerazioni sopra esposte non mi sembrerebbe fuori di proposito che il Ministero concedesse il rimborso delle spese di trasporto a tutti i professori. E per semplificare la cosa, giacchè oramai la locomotiva percorre tutta Italia in lungo ed in largo, basterebbe all'uopo che il Ministero trattasse colle diverse società ferroviarie per offrire ai professori un posto gratuito di seconda classe tanto nell'andata che nel ritorno. Nè questa sarebbe pel Ministero una spesa troppo

---

APPENDICE

UN DON CHISCIOTTE

DEL SECOLO XIX

Racconto di F. D'ARCAIS

Segue IV. — **Scene di famiglia**.

Apro una parentesi. Per ben intendere i fatti che stanno per seguire tra il commendatore, Adele e il marito di quest'ultima, è necessario che ritorniamo un po' indietro, non già per narrare *ab ovo* la storia delle relazioni fra questi tre personaggi, ma soltanto per dare ai lettori qualche spiegazione intorno ad esse. E se qualcuno mi dicesse: le abbiamo già indovinate, gli risponderei che dev'essere una mala lingua, uno di quei tali che vedono o sospettano il male dappertutto, che non hanno fede nella virtù delle donne e nella generosità degli uomini.

Continuazione. V. N. 195, 196, 199, 201 e 202.

Del torbido in casa Bellavita ce n'è, ma non quanto si crede. La signora Adele, bella come un angelo, piena di grazia, di brio e di spirito, ha, fin dai primi mesi di matrimonio, giudicato suo marito. Ed abbiate per regola che un marito giudicato dalla propria moglie è..... bello e spacciato. Ad una sola condizione l'uomo può riposare tranquillo sull'amore e sulla stima d'una donna, moglie od amante che sia, ed è quella di rimanere per lei una X incognita, una specie di divinità perfetta, dinanzi alla quale non v'è altro da fare che cadere in ginocchio. Ma, siccome tutti abbiamo i nostri difetti, il giorno in cui la signora Eva è riuscita a stabilire il bilancio dei vizi e dei pregi del suo Adamo, il giorno in cui il marito, dalla categoria degli Dei è disceso a quella de' Semidei, state pur certi che corre gravi pericoli.

E il bilancio di Giovanni doveva necessariamente essere stato un bilancio passivo. I suoi discorsi alle Società di mutuo soccorso, gli occhiali, che tanto avevano cooperato a dargli fama d'uomo serio, l'abilità con cui in tribunale difendeva l'innocente ed il reo, la sua stessa speranza di diventare in breve tempo uno dei padri della patria, non compensavano presso la giovine sposa la mancanza di modi gentili, di delicati pensieri, di un titolo che suonasse meglio che non quello di avvocato, e sovratutto di centomila lire di rendita. La donna che sposa un *Dio* può offrirgli in olocausto la vanità femminile, i ricchi abbigliamenti, il desiderio d'una carrozza, i capricci della moda. Ma se una giovinetta si avvede di essere unita ad un semplice mortale, ne deduce tosto la conseguenza che ai mortali non è dovuto alcun sacrifizio. Non volendo io scrivere un trattato sul matrimonio, chiudo questa mia *esposizione* del sistema coniugale con un aforismo. In tutte le coppie unite dai vincoli indissolubili del matrimonio, oppure soltanto da quelli più fragili dell'amore, vi deve essere un Dio. Se la donna crede tale l'uomo, questi potrà viver sicuro; ma se la moglie o l'amante sul capo del suo compagno invece dell'aureola divina scoprirà il cappello a cilindro, volgarmente detto *staio* o *doppio litro*, non tarderà ad attribuire a se stessa la parte dell'indispensabile divinità. Invece di un Dio si avrà una Dea, e spetterà all'uomo di rendersela propizia coi sacrifizi.

L'avvocato Giovanni era neanche più un *sacrificatore*, ma stava per cadere nella condizione di *vittima*. Invece di ornar di fiori la divinità, le aveva dichiarato fin da principio che col loro modesto patrimonio non si poteva pensare alla carrozza, nè al palco in seconda fila al teatro Regio, nè a troppo frequenti visite al negozio Bellom. Tutt'al più si poteva fare una qualche passeggiata in carrozza di rimessa, andare al teatro Regio quando qualche ricco cliente mandava a regalare la chiave del proprio palco, entrare da Bellom una o due volte l'anno. Ciò non bastava all'Adele, e la poveretta si struggeva di vedersi condannata al supplizio di Tantalo. Qual meraviglia se venne adocchiata da un serpente? Nessuno ha mai saputo che cosa il serpente di cui parlano le Sacre Scritture abbia offerto alla nostra progenitrice, per cui colpa gli uomini guadagnano il pane col sudore della fronte e le donne partoriscono con dolore; ma il serpente Tromboli che, non avendo chiuso il cuore nella cassaforte insieme ai milioni, era stato colpito dagli strali d'amore, aveva aperta la serie delle seduzioni con una chiave di palco al Regio in una serata di gala. E da questo tempo il palco del commendatore era sempre stato a disposizione della signora Bellavita, e il Tromboli si recava spesso in casa dell'avvocato, a cui aveva dato anche la grassa clientela della strada ferrata, di cui vi ho parlato altra volta.

— Ma, chiederanno i lettori, che donna era questa vostra Adele? E già mi par di vedere qualche mamma che strappa il foglio dalle mani della figlia per timore che le mie parole ne offuschino il candore. No, signore mamme, non fate giudizi temerari. Adele ha troppo spirito per discendere sì basso come voi v'immaginate. È forse perciò più degna di stima? A me par di no, ma forse il mondo assolve più facilmente la donna che inganna due uomini che non quella che ne inganna uno solo.

La signora Bellavita avea bisogno di danaro; l'assegnamento di mille e cinquecento lire l'anno che le aveva fatto suo marito era un bicchier d'acqua gettato nell'oceano dei suoi desideri. Poco per volta si erano accumulati i debiti, i nodi erano venuti al pettine, i creditori minacciavano qualche scandalo, la sarta, la crestaia, il negoziante di mode parlavano già di ricorrere alle vie legali. Che fare? Palesar tutto al marito? Adele lo conosceva troppo bene, e sapeva che non ne avrebbe tratto un soldo, oppure che il Bellavita dopo aver pagato, per non compromettere il proprio avvenire, avrebbe preso energici provvedimenti contro le abitudini spendereccie della consorte. In questi fran-

grave. Essendo le conferenze limitate alle discipline filosofiche e letterarie, i professori che potranno approfittarne non saranno più di 200; ora calcolando la media pel trasporto di ciascun professore in ferrovia in L. 20, si avrà la somma di L. 4,000, spesa ben lieve ove si ponga mente ai grandi vantaggi che ne possono derivare.

STAMPA RUSSA

Si legge nella *Corrispondenza Russa* di Pietroburgo, in data del 10 luglio:

Non essendo finora nè confermate nè smentite le diverse asserzioni che si fecero valere a proposito del viaggio del principe Napoleone nell'Austria e nella Turchia, il campo delle ipotesi rimane tuttavia aperto, ed il pubblico può vederci a suo talento ora una missione politica, ora un semplice viaggio di piacere. Nelle attuali circostanze però, considerando i cambiamenti radicali sopravvenuti in tutta l'Alemagna ed il rovescio non meno completo che han subito le idee del principe Napoleone riguardo all'Austria, non vi è troppo da meravigliarsi del cordiale accoglimento ricevuto dal principe nella capitale e nell'impero. Il soffio liberale che incontestabilmente inspira il governo dell'imperatore Francesco Giuseppe in molte benchè, pur troppo, non in tutte le questioni, ha dovuto far riflettere il principe sulle vicissitudini delle cose di questo mondo e fargli deplorare la realizzazione troppa completa dei suoi più ardenti voti del 1859. Pur non dovrebbe il cugino dell'imperatore Napoleone lasciarsi acciecare sui veri interessi della Francia, da una generosità sempre facile dopo il successo. I disastri del 1859 e quelli del 1866 non sono riparati, ma hanno dato un'altra direzione alle mire del governo austriaco. Oggidì l'Austria guarda assai meno dal lato dal Nord che da quello dell'Oriente; aspetta l'ora propizia di prender la sua rivincita e di ottenere anche dei compensi territoriali. Le questioni industriali financo hanno presa la direzione medesima. L'opuscolo del barone Hahn ne è un sintomo evidente; non si tratta di nientemeno che di dare all'Austria tutto il transito fra l'Europa e l'Asia e di fare di Vienna il gran luogo di deposito ove necessariamente s'incrocierebbero tutti i *railways* dell'Europa.

Il linguaggio dei fogli devoti all'unità germanica, è fatto sicuramente per dare a pensare ad un principe tanto accorto come il principe Napoleone. Quei fogli sono tutti unanimi a mostrare l'Oriente come una facile preda. Si comprende che i tedeschi non possono essere dispiacenti a veder l'Austria tutelare così bene i loro interessi ed incaricarsi ad aprir tali mercati che saranno un vantaggio per la Germania intera; ma non meno del loro senso commerciale li guida in questo il loro senso politico; occupata l'Austria dal lato d'Oriente, la Germania sarà libera di completare la sua unità.

Questa unità è dessa nell'interesse della Francia? E gli inconvenienti che per la medesima ne risulteranno saranno essi poi compensati da un'alleanza così stretta come si vuol supporla, con una potenza disinteressata oramai negli affari dell'Europa centrale? Le sole popolazioni che possano opporsi non già, chè per questo son troppo deboli, ma resistere almeno ai progetti invaditori della Germania, ci sono le popolazioni slave dell'Austria, e pel momento soltanto i czechi della Boemia. Come va che nella sua visita a Praga, la quale non fu che un episodio del suo viaggio, il principe non abbia trovato pei patriotti czechi che parole severe? Il loro assorbimento per parte dei tedeschi che li circondano servirà forse d'esempio alle altre popolazioni non tedesche, esposte alla medesima sorte? Questo assorbimento a metà già compiuto non forma esso un precedente pericoloso per l'avvenire? È da temersi che, accettando a Vienna delle opinioni già false, tanto sulla questione dei czechi come sugli altri disegni dell'Austria, il principe Napoleone abbia preparato tanto a sè quanto al suo paese gravissimi disgusti.

NOTIZIE ESTERE

Diamo la seguente nota della *France*, già annunziataci dal telegrafo:

« Possiamo opporre la più categorica smentita alla notizia che il governo francese abbia svelati al governo spagnuolo gli intrighi del duca di Montpensier. Non solamente il governo dell'imperatore nulla ha saputo dei presunti intrighi del duca, ma ha pure interamente ignorati i provvedimenti che dovea prendere il governo della penisola. »

Uguale dichiarazione pubblicava il *Constitutionnel*, e tutti gli altri giornali ufficiosi.

I giornali di Lisbona credono che il duca e la duchessa di Montpensier stabiliranno la loro residenza a Cintra.

La *Corrispondenza di Berlino* del 18 crede che non meriti neppure di venire smentita la notizia data dalla *Gazette de France* che il gabinetto prussiano abbia promesso egregie somme di danaro al duca di Montpensier per aiutarlo a rovesciare il trono della regina Isabella. La citata corrispondenza dice che questa notizia è da metter insieme a quella posta in giro l'anno scorso dalla stampa clericale, dell'invio di 16 milioni di franchi (senza contare parecchie migliaia di fucili ad ago) fatto dal signor Di Bismark, per mezzo del signor d'Usedom ai garibaldini.

La stessa *France* del 20 scrive:

« Il Corpo legislativo francese s'appressa al termine de' suoi lavori. È quasi certo che la lunga sessione del 1868 verrà chiusa sabato prossimo 25 corrente. »

La *Liberté* annunzia che il signor Bancroft, ministro degli Stati Uniti in Germania, è giunto a Carlsruhe coll'intenzione di conchiudere col granducato di Baden un trattato di naturalizzazione simile a quelli già esistenti fra gli Stati Uniti da una parte e la Prussia, la Baviera ed il Wurtemberg dall'altra.

Scrivesi da Pest alla *Corrispondenza generale austriaca*:

« Il signor Benicky, presidente del Comitato centrale degli honweds, fu chiamato giovedì scorso mediante una lettera anonima presso d'un honwed, che prima di morire voleva consegnare in proprie mani al signor Benichy dei documenti relativi alla campagna del 1849. Il signor Benicky si arrese infatti a questo invito e si recò ad Ofen, da dove non è più ritornato. Ieri l'altro l'honwed veterano Dulovits ricevette una lettera anonima nella quale si dichiara che Benicky cessò di vivere sino da giovedì perchè egli nuoceva alla causa degli honweds. Le ricerche fatte dall'autorità non condussero a nessuna scoperta. »

Intorno a questo fatto la *Debatte* di Vienna dice che regna a Pest un'agitazione vivissima, essendo questa una vittima d'una *vehme* rivoluzionaria che mette in pensiero il governo e la società.

Il *Morgen Post* dice che sinora non si saprebbe imputare a nessun partito questo misfatto. Questo Benicky apparteneva all'estrema opposizione e si trovò in serio conflitto con Perczel. Del resto apparrebbe che altre minaccie sarebbero state fatte a personaggi che si agitano sulla scena politica. L'opinione pubblica pensa che Benicky sia stato ucciso in prossimità d'uno stabilimento di bagni verso cui lo si aveva veduto rivolgersi.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. Un R. decreto del 27 giugno con il quale il Comizio agrario del circondario di Pontremoli, provincia di Massa e Carrara, è legalmente costituito ed è riconosciuto come stabilimento di pubblica utilità.

2. Disposizioni relative ad impiegati superiori del ministero di grazia e giustizia e dei culti.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

TORNATA DEL 22 LUGLIO

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE LANZA

La seduta è aperta alle ore 2 pom. colle solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

Seguito della discussione del progetto di legge relativo all'amministrazione del patrimonio dello Stato e contabilità generale.

Si accordano altri congedi.

RANALLI chiede al ministro della pubblica istruzione qualche schiarimento intorno all'obbligo che s'impose ai professori di ginnasi e di licei di andare quasi a scuola presso gl'insegnanti agli istituti di studi superiori.

Biasima questo provvedimento, che non fa altro se non scemare l'autorità ed il prestigio di questi professori presso i loro allievi. Vorrebbe che questo provvedimento fosse sospeso.

BROGLIO (ministro) difende il suo operato, che fu trovato utile da tutti i ministri che lo precedettero. Trova che queste conferenze non tendono ad altro che a perfezionare gl'insegnanti. Non c'è nessun obbligo per nessuno. A queste conferenze gl'insegnanti sono liberi d'andare o meno, e certo l'on. Ranalli non vorrà impedire che esse vengano frequentate da coloro i quali vogliono istruirsi e perfezionarsi.

PASQUALIGO riferisce sull'elezione avvenuta nel collegio di Spoleto in persona dell'on. generale Govone.

È convalidata.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) presenta il conto consuntivo del 1861 ed un progetto di legge di cui non intendiamo il titolo.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

Sono approvati senza discussione i seguenti articoli:

« Art. 11. Alla fine di ogni anno la Corte dei conti comunicherà al Parlamento l'elenco dei contratti sui quali il Consiglio di Stato avrà dato il suo parere, e che la Corte avrà registrato.

« Per ciascun contratto si indicherà l'oggetto, la durata, il prezzo di previsione e quello stipulato, il nome e domicilio dei contraenti, non che la forma, se, cioè, il contratto sia stato fatto all'asta pubblica o per partito privato; ed in quest'ultimo caso quali siano state le ragioni per conchiuderlo in questa forma in relazione agli articoli 4 e 5 della presente legge.

« Art. 12. I contratti saranno stipulati dinanzi ai pubblici uffiziali a ciò delegati, e colle norme che verranno stabilite nel regolamento. Gli atti stipulati dinanzi ai suddetti uffiziali avranno forza di titolo autentico.

« Art. 13. I contratti diventano eseguibili quando sono approvati per decreto del ministro cui spetta, o di pubblici ufficiali da lui delegati, ed il decreto sia stato registrato alla Corte dei conti.

« Quando si tratti di oggetti che, o per la loro natura, o per il luogo in cui si fa la vendita, debbano essere immediatamente consegnati all'acquirente, il contratto sarà approvato e reso esecutorio da chi presiede all'asta. Però questa facoltà non può essere data che dopo di aver sentito il Consiglio di Stato e con decreto ministeriale registrato alla Corte dei conti. Copia del contratto sarà annessa al conto del contabile che riscosse il credito derivante dal contratto. »

Ecco il testo dell'art. 14:

« Le alienazioni dei beni immobili dello Stato devono essere autorizzate per legge speciale.

« Possono essere autorizzate, previo parere del Consiglio di Stato e per regio decreto da pubblicarsi nella *Gazzetta Ufficiale del regno*, le alienazioni e permute dei beni acquistati all'asta fiscale nell'interesse dello Stato nelle procedure di espropriazione per la esazione di crediti e delle imposte, e non destinati a far parte del demanio pubblico, le concessioni per derivazioni di acque e la alienazione delle strade nazionali abbandonate. »

RESTELLI (relatore) propone che a questo articolo si aggiungano le parole: *quelle parti di esse che non sono necessarie*.

MALDINI propone di aggiungere l'alinea seguente:

« L'alienazione delle navi dello Stato dovrà essere autorizzata per legge. »

SALARIS combatte questa proposta, trovando che la Camera non è competente a giudicare se una nave deve o meno essere venduta.

D'AMICO (della Commissione) e RIBOTY (ministro) accettano questo emendamento, modificandone però la dizione nel senso che l'alienazione delle navi sarà autorizzata nella legge del bilancio.

Parlano ancora sopra questo articolo gli onorevoli Nervo, Cavallini, Sanguinetti, Sella, Restelli e Cambray-Digny (ministro).

La Camera approva l'articolo 14.

NERVO propone il seguente articolo che dovrebbe prender posto dopo il 14°:

« Tanto pei contratti da stipularsi a mezzo dei pubblici incanti, quanto per quelli che possono essere stipulati a partiti privati, per provviste e forniture di ogni genere, sarà sempre data la preferenza all'industria nazionale quando essa presenti le stesse condizioni di garanzia, di tempo, di esecuzione e di prezzo. »

RESTELLI (relatore) dichiara che non accetta questa proposta.

È respinta.

La Camera approva invece il seguente articolo 15 della Commissione:

« Se nella esecuzione di un contratto al quale non abbia preceduto il parere del Consiglio di Stato, sorge la necessità di arrecarvi mutamenti che ne facciano crescere l'ammontare oltre i limiti indicati nell'articolo 10, prima che si provveda al pagamento finale, dovranno i conti relativi comunicarsi al Consiglio di Stato per il suo parere. »

Sono pure approvati i seguenti due articoli:

« Art. 16. Quando un contratto, pel quale fosse stato sentito il Consiglio di Stato, si vuole rescindere o variare per causa in quel contratto non preveduta, è necessario l'avviso dello stesso Consiglio.

« Art. 17. I servizi che per loro natura debbano farsi ad economia sono determinati e retti da speciali regolamenti approvati con R. decreto, previo parere del Consiglio di Stato.

« Nei casi straordinari non preveduti dai regolamenti, se la spesa da farsi ad economia superi le lire 4000, è necessario il parere del Consiglio di Stato.

« Quando la spesa era preveduta in una somma minore di lire 4000, ed in fatto non basti, dovrà procedersi nel modo determinato dall'articolo 16. »

Si passa al titolo II che tratta della contabilità generale dello Stato.

Il capitolo I che consta di cinque articoli riguarda la ragioneria generale dello Stato e della Direzione generale del Tesoro.

Ecco il testo dell'art. 18:

« Alla immediata e diretta dipendenza del ministro delle finanze funzioneranno una *ragioneria generale dello Stato* ed una *direzione generale del Tesoro*. »

È approvato.

Ecco il testo dell'art. 19:

« La ragioneria generale col metodo della scrittura doppia od a bilancio, col sussidio di libri ausiliari, descrive la consistenza del patrimonio mobile ed immobile dello Stato e delle relative rendite colle variazioni riassuntive in aumento o diminuzione che si andranno, sì nell'attivo che nel passivo, effettuando; verifica, riassume e descrive le contabilità relative a tutte le riscossioni e spese dello Stato in relazione ai capitoli del bilancio ed alla responsabilità di tutti coloro che hanno la gestione di denaro o di materia di spettanza dello Stato; tiene registrazione dello stato individuale di servizio di tutti gli impiegati e dei rispettivi loro conti, come pure dei conti dei pensionati dello Stato e tiene altresì registrazione di tutte le operazioni finanziarie e di tesoreria non che di quelle di zecca.

« È la ragioneria generale incaricata della formazione delle situazioni del tesoro e finanziarie, e di predisporre sulle proposte e cogli elementi trasmessile dai singoli ministeri, il progetto dei bilanci di previsione delle entrate e delle spese, non che il progetto dei bilanci definitivi.

« È pure incaricata di compilare al termine di ogni anno finanziario i bilanci consuntivi dell'amministrazione dello Stato.

« Dovrà fornire al direttore generale del tesoro tutte quelle notizie, ispezioni, progetti e schiarimenti che le fossero da esso richiesti. »

SELLA chiede al ministero che l'istituzione di questo nuovo ufficio non importerà grave spesa allo Stato.

CAMBRAY-DIGNY (ministro) risponde che, quand'anche l'istituzione della Ragioneria dovesse costare qualche cosa di più, questa maggiore spesa sarebbe compensata dagl'immensi vantaggi che ne verranno da questo nuovo ufficio.

SELLA propone la soppressione dell'ultimo alinea di quest'articolo.

SANGUINETTI propone che, invece di: *descrive la consistenza, ecc.*, si dica: « *riassume* la consistenza, ecc. »

Parlano sopra quest'articolo gli on. Ruggero, Maurogonato e Sella.

La Camera respinge la proposta Sanguinetti e quella del deputato Sella ed approva l'articolo.

Ecco il testo dell'art. 20:

« La ragioneria generale è retta da un *direttore generale*, il quale sarà personalmente responsabile dell'esattezza e prontezza delle registrazioni contabili. Esso avrà alla sua dipendenza tutto il personale della ragioneria generale, ed a lui spetteranno le proposte per le nomine e rimozioni del personale stesso.

« Il direttore generale della ragioneria proporrà la nomina dei liquidatori-controllori, e degli altri impiegati della ragioneria di ciascun ministero. La nomina dei liquidatori-controllori sarà deliberata in Consiglio dei ministri sopra proposta del ministro delle finanze, d'accordo col ministro cui la ragioneria è addetta. »

È approvato.

Sono pure approvati dopo brevi osservazioni di poco rilievo gli articoli seguenti:

« Art. 21. Le ragionerie che funzioneranno presso i singoli ministeri, presso gli uffici provinciali e presso qualsiasi amministrazione, si uniformeranno al sistema di contabilità che sarà attivato presso la *ragioneria generale*.

« Il *direttore generale della ragioneria* ha lo speciale incarico di vegliare che sia mantenuta la detta uniformità di scritture presso tutti i ministeri e presso le ragionerie provinciali e speciali, provocando all'uopo dal ministro delle finanze i necessari provvedimenti.

« Art. 22. Le relazioni della ragioneria generale colle varie ragionerie, uffici ed amministrazioni, saranno determinate dal regolamento per modo che resti assicurato presso la detta ragioneria il riscontro puramente contabile di tutta la gestione finanziaria dello Stato. »

« Art. 23. Il *direttore generale del tesoro* soprintende ed invigila alla pronta ed integrale riscossione di tutte le entrate in conformità dei bilanci e delle leggi vigenti, provvede al movimento dei fondi per le varie esigenze dello Stato, ammette a pagamento i mandati emessi dai ministeri per soddisfare alle spese dello Stato, e concorre alle operazioni finanziarie e di tesoreria che gli sono ordinate dal ministro delle finanze, rendendone conto.

« Il regolamento indicherà i registri ausiliari oltre al giornale e libro mastro a scrittura doppia, che dovranno essere tenuti presso la Direzione generale del tesoro. »

« CAPITOLO II. — *Del bilancio e dell'esercizio finanziario.*

« Art. 24. L'anno finanziario comincia il primo marzo e termina coll'ultimo giorno di febbraio dell'anno successivo. »

Si principia la discussione dell'articolo 25, che suscita varie osservazioni del deputato Sella.

Sopra proposta del ministro delle finanze il seguito della discussione è rinviato a domani.

La seduta è sciolta alle ore 6.

Domani seduta alle 10.

CRONACA DI FIRENZE

In Firenze, e chi può negarlo? si fuma male. Il municipio non si metta in pena per queste parole e meglio ancora per questo fatto, ch'esso non vi ha colpa nessuna. Si fuma male, non perchè i zigari delle fabbriche erariali siano cattivi, ma perchè in molti venditorii si preferisce spacciare dei prodotti di contrabbando, che sono veramente infami. Ormai, se non si vuole essere avvelenati dai zigari di Brissago, sarà necessario procedere alla scelta del tabaccaio colle stesse precauzioni con cui si fa la scelta della moglie.

Quante volte ci siamo lagnati di questa cosa con quelli che dovrebbero esercitare una sorveglianza su queste botteghe da tabacco per impedire che vi si vendano prodotti in frode delle finanze, ci siamo sentiti a rispondere presso a poco così:

È impossibile, col sistema prevalso in quasi tutta l'Italia, di frazionare così minutamente la vendita degli oggetti di privativa, di esercitare un'esatta sorveglianza. Era possibile in Piemonte, dove le rivendite erano in numero ristretto e dove sopratutto uno che aveva lo spaccio di questi generi di privativa non poteva, almeno nei centri principali di popolazione, vendere nessun'altra cosa.

Come volete, essi dicono, fare una visita ad un negozio di tabacchi in Firenze ed anche a Milano, dove vi si vende d'ogni cosa e dove quindi è facile il nascondere ed il trafugare gli zigari sotto il sapone, nelle casse dello zuccaro e del caffè ed in tutti quei molti pacchi ed involti che ingombrano un negozio di questa fatta?

La ragione noi l'abbiamo trovata buonissima, ma non abbiamo poi saputo ugualmente spiegarci come, riconosciuta la causa del male, il governo non si fosse applicato subito e vigorosamente a cercarvi il rimedio.

Bellissimi infatti i negozi di tabacco a Torino dove non se ne trova ad ogni due passi, come a Firenze, ed a Milano, ma dove in compenso si è sicuri che mettendovi un pacco di zigari sul banco non corrono rischio di insudiciarsi coll'olio che ivi si è venduto e dove nemmeno si corre rischio di trovarsi nella bottega un qualche ubbriacone che vada a cercarvi l'acquavita. Ma perchè a poco a poco non si ridussero così dappertutto?

Bisognava adottare il principio di non accordare più altre patenti ed aspettare che cessando qua e là i venditori, fossero ridotti a quel numero che, acconsentendo ai rispettivi

---

genti un satanico pensiero le balenò alla mente — rivolgersi al commendatore, a quel Tromboli di cui essa aveva indovinato l'amore.

E fu allora che tutta rifulse l'arte sopraffina della signora Bellavita, la quale costrinse il commendatore ad aprire lo scrigno non una ma più volte, lasciando però che continuasse a pascersi di desideri e di speranze. Le donne fanno di questi miracoli anche con gli uomini più rozzi ed avari. Il Tromboli era tenuto in conto di volpe vecchia alla Borsa; presso la bella Adele non era che uno stupido. Nè ciò vi sembri strano ed inverosimile. Sansone si lasciò tagliare i capelli da una donna, Oloferne si lasciò recidere addirittura il capo. E poi vi ho già detto che i fatti da me narrati son veri. Il Tromboli andava liberamente in casa Bellavita come un amico intrinseco, come un parente, ed abbiamo già veduto che vi era ricevuto con rispetto. Adele gli dimostrava una riconoscenza quasi filiale, ma nulla più. Essa aveva assolutamente voluto obbligarsi per iscritto alla restituzione delle somme ricevute. Quest'obbligo non aveva forza legale, ma bastava a mettere in pace la sua coscienza, ed era l'argomento con cui rispondeva agli amorosi discorsi del suo creditore.

— Eppure, pensava questi, è impossibile che un giorno io non raggiunga il mio scopo, tanto più che il marito mi pare di buona pasta, e se non è cieco deve pur vedere che l'Adele spende oltre le sue forze.

Era questo un grand' errore. L'avvocato, purchè non fosse molestato, poco si curava di ciò che faceva la moglie. Stava nello studio o fuor di casa da mane a sera, e quando qualche nuovo vestito gli feriva lo sguardo, l'Adele preveniva le sue interrogazioni e correndogli incontro:

— Vedi, gli diceva, che bell'abito? È di ultima moda, ma costa poco... cento lire in tutto... Ora voglio comprarmi anche il mantello...

— Ma e i denari?

— Ho fatto economia sai... il mese scorso.

— Sta bene, sta bene, tu mi fai ricordare che sono invitato alla riunione degli economisti; addio.

L'economia delle donne! Si potrebbe scrivere un volume su questo tema inesauribile. Ho conosciuta una signora la quale fece credere a suo marito che a forza di economie aveva raggranellata la somma necessaria per comprare in Africa un piccolo negro che doveva farle da servitore! E prima dell'arrivo del negro, con que' risparmi, aveva già comprato due cavalli inglesi puro sangue ed un *chachemire* delle Indie!

Dunque, non vi fidate di vostra moglie quando vi assicura che ha *fatto economia*. E questo un altro aforismo, e se lo imprimano ben bene nella mente i mariti che hanno pochi quattrini. Con questo salutare avvertimento chiudo la parentesi.

Il Tromboli, dopo il solenne esordio che abbiamo riferito più sopra, entrò in materia. Disse che mai avrebbe sospettato Adele e suo marito capaci di tanta perfidia. Essi ben dovevano sapere ch'egli desiderava di essere eletto consigliere municipale. Il Bellavita poi non lo ignorava certamente, perchè egli stesso, il commendatore, ne aveva parlato all'avvocato, dal quale aveva ricevuta promessa di appoggio.

— Ed ora che cosa accade? continuava il Tromboli. Invece del mio nome vedo nella lista del Comitato quello di vostro marito. Egli mi ha tradito, si prende giuoco di me. Chi gli ha fatto ottenere la clientela della strada ferrata? Io. Chi lo ha fatto conoscere a due o tre de' più ricchi banchieri di Torino, che riposero in lui la loro fiducia? Io, sempre io. E se a quella carica di consigliere municipale ch' egli ambisce fossi stato nominato io, se un qualche giorno fossi riuscito ad entrare in Parlamento, crede il signor Bellavita che il mio aiuto, la mia protezione non gli avrebbero giovato più delle arti volpine che ha poste in opera a mio danno?...

— Ma che ci ho da far io? diceva l'Adele. Mio marito non mi confida i suoi segreti, i suoi progetti.... io di consiglieri municipali, di deputati non me n'intendo....

— Sì, ma questa prova d'ingratitudine è per me un raggio di luce. Vostro marito suscita ostacoli alla mia legittima ambizione allo stesso modo che voi disprezzate il mio amore. Nella scorsa notte ho sofferto i tormenti dell'inferno; ho ricordato tutto il passato, le prove d'amore che vi ho date, la vostra indifferenza, i vostri....

— Alto là, signor commendatore, calmatevi. Mio marito sarà colpevole.... lo concedo.... ma io che vi ho fatto? Di che potete accusarmi?

— Di che? Di tutte le mie sventure. Fu il mio amore per voi che mi spinse in questa maledetta casa, fu il mio amore che mi vietò di scoprire l'inganno, le frodi, le trame del signor Bellavita. E come mi avete ricompensato? In qual conto mi avete tenuto?...

— Vi considero come un uomo a cui professo la più sincera riconoscenza, ma da questa mi riputerei sciolta se vi arrogaste il diritto di ricordare troppo frequentemente qualche leggiero favore fatto ad una signora....

— Queste parole non mi commuovono più. Io voglio assolutamente sapere se.....

Ma in quel punto il colloquio venne interrotto dall'arrivo dell'avvocato, che entrò, ridendo sgangheratamente. Egli trasgrediva così, per la prima volta da molti anni, le leggi del sussiego imposte agli *uomini seri*.

— Ah! ah! ah! bella! bellissima davvero! gridava il Bellavita. Ma si può dar di peggio?... Oh! signor commendatore, ben venuto! Sai, cara Adele, che cosa mi tocca d'udire? Scendo in questo momento dal quarto piano, dove ho parlato coll'amico Tito .... Vi rammentate, commendatore? quell'*homo longus* ch'era qui iersera..... Mi ha confidato un suo progetto, ah! ah! ah! è pazzo da legare; è giunto ieri da un paesello di provincia e vuol fondare nientemeno che un giornale. Ah! ah! ah!....

— Giovanni, disse interrompendolo Adele, il commendatore è venuto a parlarti di affari che ti riguardano. Vi lascio, signori; i discorsi politici mettono sempre in fuga le donne.

E con un sorriso ed un cortese saluto si allontanò.

(Continua).

titolari un sufficiente guadagno colla sola vendita degli oggetti di privativa, si potesse, senza timore di mostrarsi tiranni, impedire loro il commercio d'ogni altro che non fosse relativo appunto all'uso e consumo dei tabacchi qual sarebbero pipe, portasigari, scatole e fiammiferi.

Invece tutti i giorni si aprono negozi nuovi di tabacchi, se ne aprono uno sui piedi dell'altro e poi si lamenta di non poter esercitare la necessaria serveglianza. Dov'è la logica?

Il nostro governo dal 1859 in poi ha sempre avuto il difetto di non voler far gridare nessuno e così fa poi gridar tutti, perchè si vedono le cose ad andare come il diavolo vuole.

Era giusto l'assimilare l'Italia al Piemonte in fatto di rivendite di tabacchi, come era giusto assimilare l'Italia al Lombardo Veneto in fatto d'esazione d'imposte e bisognava lasciar gridare chi voleva. Ma non si osa mai nulla per timore di far gridare, quasicchè facendo così, tacessero.

Pregiatissimo signor Direttore
dell' *Opinione*,

Firenze, 21 *luglio* 1868.

Per quanto mi sia rincrescevole di prender parte alla polemica suscitata dalla dimissione di alcuni fra i membri della Deputazione per la facciata del Duomo di Firenze, io mi credo in dovere, onde togliere ogni equivoco, di protestare pubblicamente contro le accuse che ci vengon mosse, epperciò ricorro un'altra volta (e questa sarà l'ultima) alla gentilezza della S. V. On.ma pregandola di pubblicare nell'accreditato di lei giornale queste mie parole, che io sottometto all'apprezzamento imparziale di coloro che meglio possono giudicare il nostro operato.

La decisione presa dalla minoranza della Deputazione venne pubblicamente qualificata come « atto fazioso mosso da spirito di parte e da accanita opposizione personale, » e, ad avvalorare questi appunti, si soggiunge doversi il voto della maggioranza approvare perchè fondato sulla legalità.

Allorquando i miei onorevoli colleghi ed io pubblicammo la nostra protesta, redatta in termini moderatissimi, non abbiam voluto, per motivi di convenienza, addentrarci maggiormente nelle ragioni che ci consigliavano di dimetterci, ritenendo appunto che a tale determinazione ci spingeva la legalità di un voto contrario alle nostre più salde convinzioni. La Deputazione dovette ammettere, malgrado un' opinione contraria emessa da qualche membro di essa nell' ultima sua seduta, di aver sempre liberissima facoltà di accettare o di respingere il giudizio dei giurati, il quale se è legale per la forma, ha però un valore dubbiosissimo dal lato artistico. Non poteva, perciò, dirsi che il voto della minoranza fosse conseguenza di opposizione faziosa e personale, nè che essa si fosse mostrata irreverente verso la legalità e neppure che la minoranza avesse combattuto con accanimento, mentre ogni animosità fu da noi studiosamente evitata in quella discussione.

Oggi, libero da ogni solidarietà co' miei colleghi, mi sia lecito, giacchè è quistione di legalità, di porre un quesito: mancò al rispetto della legalità la minoranza combattendo con pieno diritto una decisione che le sembrava dannosissima, o non piuttosto la maggioranza che ammise come voto *deliberativo* l'opinione del consultore legale *che non fa parte della Deputazione*, e il cui mandato doveva quindi limitarsi ad una semplice esposizione de' suoi concetti? — Se la maggioranza si sente tranquilla della deliberazione presa e di non aver tenuto conto della facoltà che aveva di far meglio, e se crede d'aver ottenuto l'approvazione del paese sotto l'egida della legalità, nulla abbiamo a ridire, ma a noi della minoranza mancò il coraggio di assumere una tanta risponsabilità.

Io spero che queste parole varranno a farci assolvere dalle accuse che ci furon mosse, e per quanto a me spetta in particolare, posso aver errato nel mio convincimento, ma mi sia lecito il dire che credo d'aver meco consenziente la grande maggioranza di coloro ai quali in Italia sta ancora a cuore la venerazione delle nostre passate glorie artistiche, e il desiderio di non vederle deturpate.

Termino col dichiarare che non intendo prolungare questa oramai inutile discussione.

Accolga, signor Direttore, il nuovo attestato che mi è grato porgerle della massima considerazione.

Di V. S. On.ma

Dev.mo servitore
SARTIRANA.

Martedì mattina, 21, in una fabbrica di paste che trovasi presso il Mercatino di San Piero, si manifestò un incendio che arse una quantità di fascine ch'eranvi in cantina, cagionando un danno di L. 1000 circa.

Si crede che della brace male spenta fosse quella che diè origine all'incendio, il quale fu prontamente domato dai pompieri municipali, utilmente coadiuvati da non pochi cittadini.

L'Arno ebbe un'altra vittima martedì passato.

Un giovane stalliere, nativo di Faenza, ch'essendo poco esperto nuotatore, volle andarsi a bagnare in Arno presso Ricorboli, perdette miseramente la vita nelle onde.

Dalle guardie di pubblica sicurezza, martedì decorso vennero arrestati un vagabondo ed una donna ubriaca.

Giovedì (23) alle ore otto e mezza pom. il prof. Grispigni farà lezione pubblica di chimica all' istituto Bardi, via de' Michelozzi, presso via Maggio, e tratterà *dell'aria atmosferica.*

Nella giornata del 21 luglio il termometro centigrado del R. Osservatorio astronomico di Firenze segnava la temperatura massima di + 35,5 e la minima di + 20,0.

Minima nella notte del 22 luglio + 23,5.

Nota dei defunti denunziati nel giorno 17 luglio 1868.

Orlandi Anna, d'anni 30 — Tucci Rosa, id. 70 — Brenzini Annunziata, id. 79 — Degl'Innocenti Maddalena, id. 35 — Orsi Rosa, id. 37 — Ariani Luigi, id. 68.

Più, 6 bambini che non avevano ancora 3 anni.

Gli atti di nascita denunziati nello stesso giorno furono 17, cioè, 10 maschi, 4 femmine e 3 nati-morti

Matrimoni del dì 17 luglio 1868.

Cecioni Emilio, carradore, e Del Francesco Margherita, possidente.

Merlai Luigi, macellaro, e Magheri Ester, tessitrice.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

A Venezia è saltata fuori una crisi municipale. In complesso queste lotte che si combattono per andarsi a sedere a palazzo non sono cose molto gravi, perchè nella maggior parte dei casi prima che si dica ad un consigliere municipale, ad uno della Giunta ed anche ad un sindaco: noi vorremmo far senza dei suoi distinti servizi; questi tali hanno già preso il cappello per andarsene, stanchi come sono di servire gratis un pubblico che non è mai contento. Ma a Venezia come a Milano pare che nella quistione municipale vi si mischi un tantino la politica; vi si voglia mischiare, e questo crediamo molto fuori di luogo, l'autorità del prefetto contro cui un certo partito ha inventato le solite accuse di paolottismo, che per un uomo conosciuto come l'on. senatore Torelli sono veramente insostenibili.

Vi erano a farsi delle elezioni suppletorie e queste riuscirono, a quanto dicesi, contrarie al colore della Giunta attuale. Sono casi che succedono ogni dove e che si spiegano con cento mila ragioni; ma la Giunta ed i suoi amici non ne hanno voluto trovare che una, l'ostilità cioè del prefetto, il quale, per di più, non era nemmeno a Venezia quando si fecero quelle elezioni.

Intanto vediamo la *Gazzetta di Venezia*, che più di tutti ha combattuto contro la Giunta, protestare assolutamente contro le asserite sue relazioni col prefetto, e noi sino a che non si producano prove in contrario mettiamo sotto quarantena le accuse che si scagliano con troppa facilità contro gli uni e contro gli altri.

Ma quello su cui non havvi bisogno d'instituire la quarantena, quello che merita di essere condannato senza riserva si è il chiasso che si è fatto nella sera del 21 provocato abbastanza chiaramente, se non in via diretta, almeno per imprudenza da una seduta del Consiglio comunale.

Mentre gli animi erano esacerbati e commossi dalla lotta sostenuta e dalla subita disfatta, si tiene una seduta ad effetto, si trae in iscena la tomba di Daniele Manin insinuando che la prefettura volesse quello che la cittadinanza non vuole. Qual maraviglia adunque che il popolo dopo andasse a fare una dimostrazione contro la prefettura, e che succedessero arresti e guai?

Dov'è il giudizio?

— La *Gazzetta dei Banchieri* del 21 annunzia che un alto impiegato del Ministero delle finanze fu inviato a Torino per la fabbricazione di un centinaio di contatori meccanici per la tassa sul macinato, onde procedere alle definitive esperienze.

— Sappiamo, scrive il *Monitore di Bologna* del 21, che il 16 corrente venne firmato il R. decreto che scioglie il Consiglio comunale della nostra città. In qualità di regio commissario verrà fra noi il cav. Gaspare Bolla, consigliere di prefettura.

— Ieri, scrive il *Conte Cavour* del 20, un buon numero di studenti della nostra scuola di applicazione per gli ingegneri, partiva per una escursione scientifica dei lavori del traforo del Cenisio e di quelli della strada ferrata Fell, già visitati da buon numero di studenti del regio istituto tecnico superiore di Milano. Domani partiranno pure alla stessa volta e col medesimo scopo gli studenti della scuola di applicazione di Napoli. Sappiamo che il ministro dei lavori pubblici fu sollecito di dare le necessarie disposizioni, perchè queste gite scientifiche abbiano a riescire fruttuose, come si può meglio desiderare.

— Leggiamo in data del 20 nel *Cittadino Leccese:*

S. A. imperiale la granduchessa Alessandra Iosephowna, moglie di S. A. I. il granduca Costantino giungeva col diretto in Brindisi l'una pom. del 16 corr. Alla stazione della ferrovia fu ricevuta dal viceconsole russo, dal sotto-prefetto, e da tutte le autorità civili, e militari. Un battaglione di linea era schierato di fronte alla stazione per renderle i dovuti onori. S. A. I. volle riposarsi dal lungo viaggio, e per alquante ore insieme al suo seguito occupò la sotto-prefettura, ove le fu imbandita una lauta refezione. Sappiamo che ella partendo s' ebbe molto a lodarsi del sottoprefetto, cav. Agnetta, che adoperò ogni cura per renderle gradita la breve dimora.

— L'*Italia Militare* del 22 scrive che, nel Rossanese il giorno 18 avvenne uno scontro di truppe e squadriglie di Guardia nazionale contro la banda Falcone; tre briganti rimasero morti sul terreno e vennero catturate tre drude.

— Al *Piccolo Giornale di Napoli* del 20 scrivono da Catanzaro:

L'attività del colonnello Milon è ammirabile. Egli non se ne sta fermo ad un posto, ma ora va in Longobucco, ora in Acri, ora a Spezzano. Il capobanda Catalano è stato arrestato da guardie nazionali e bersaglieri. Sarebbero già forse in potere della giustizia le due bande Faccione e Tuchio, se un errore d'un ufficiale dei bersaglieri, che certamente verrà pesato dall'autorità superiore, non avesse fatto fallire il colpo. Il brigante Lavia e sua sorella, che scorrevano ferocemente la campagna, si sono presentati in Longobucco all'autorità militare; e costituiti si sono pure il brigante Antonio Piccoli in S. Giovanni in Fiera e il Basta Bruno nello stesso paese.

Atroce misfatto. — Alla *Nazione* del 22 scrivono da Livorno:

La mattina di lunedì (20 corr.) il vecchio pescatore... usciva come di solito dalla sua umile dimora situata in Borgo Cappuccini a Livorno per andare al mare e là guadagnare per la sua esistenza. — Lasciava nell'umile tugurio una vecchia moglie ed una figlia maritata a P. G. magnano, marito il più iniquo ed abbietto. — — L'iniquo consorte P. G. che non conviveva con la moglie, entra verso le cinque del mattino nella modesta stanza, e munito di un rasoio scanna la suocera e la moglie. — Le indagini mediche del dottor Arrighi, e le indagini fiscali del magistrato Hermit non possono per ora stabilire quale delle due fosse la prima ad essere scannata; però ciò che l'indagine medica può con i dati della scienza stabilire, si è che le vittime furono dapprima percosse da un forte pugno nella faccia, e tramortite per tale percossa, l'iniquo assassino slanciossi su quei miseri corpi saziando la sua bramosia di sangue.

Mancava di scannare la terza; — la giovine Maria o Teresa bussa alla porta: l'assassino apre e l'iniquo P. G. sgozzò la cognata come aveva sgozzata la suocera e la moglie.

Compiuta questa atroce e terribile scena, l'assassino P. G. toglieva dal letto, ove avea ammazzata la suocera, il materasso per adagiarvi il cadavere della moglie e della cognata: finita la tremenda opera fece man bassa su tutti gli oggetti di valore che potè trovare, la somma dei quali si crede che ascenda a 150 franchi.

Imperterrito uscì l'assassino dal luogo del delitto, poichè domandava alla vicina pigionale se avesse sentito dire, che un tal Cecco si fosse perduto sopra un tal bastimento. Interrogazione al certo tendente a scuoprire se la pigionale avesse udito un chiasso qualunque; fattosi certo che nulla poteva avere ascoltato usciva e ad una drogheria situata in Borgo Cappuccini, suo solito recapito, consegnava una lettera dicendo: se questa sera vi sarà chiesta, consegnatela pure liberamente.

Il contenuto di questa lettera sarebbe a un dipresso il seguente: so che mia moglie ha un amante, so che sua sorella le tiene di mano; sopra l'*amico* non posso nè voglio vendicarmi, sapendolo padre di molti figli. La lettera era datata 27 aprile 1867 terribile premeditazione!

Il vecchio pescatore alla sera torna stanco alla sua casa; trova chiuso, e crede che le sue donne sieno andate alla cappella di Montenero. Trattiensi fino alle 9 1/2 sulla soglia di casa: inoltrandosi l'ora, la pigionale gli dice: o buon vecchio, venite, io v'aprirò la porta della vostra casa, e così potrete riposare — ed abbenchè la chiave mancasse, la porta fu aperta.

In mezzo alla stanza un materasso steso conteneva due cadaveri, le due figlie del vecchio pescatore: il letto conteneva il cadavere di sua moglie.

Una vittima del fulmine. — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive che, il 15 corrente, a Monte S. Giovanni, il fulmine colpiva una giovane di 22 anni e la uccideva.

Grassazione — L' altra sera, scrive il *Monitore di Bologna* del 20, cinque malfattori si presentarono nella casa del colono Santandrea Domenico in parrocchia di Giandolino (Imola), e qualificandosi per agenti della forza pubblica lo derubarono del valore di 200 lire. Nel territorio d'Imola tali fatti si vanno perpetrando con deplorevole frequenza.

Fortuna improvvisa. — Giorni sono, scrive il *Secolo* di Milano del 21, la rigattiera Redaelli in via del Lauro acquistava da una vedova prestinaia in via dell' Agnello, fra alcuni oggetti, anche una logora scrivania per L. 3, e consegnava ogni cosa ai propri garzoni da acconciare per poter rivendere; questi scoprirono nella scrivania un segreto pieno di carte pubbliche, libretti della Cassa di risparmio e rotoli di danaro per l'ammontare di circa L. 34,000; e fattane avvertita la padrona, questa ritirò presso di sè il tesoro scoperto, facendone immediata consegna alla ricca venditrice del mobile, la quale esultò, come è naturale, per l'inaspettata fortuna, ma ricompensò meschinamente gli onesti che l'avevano scoperto e consegnato incolume.

E poi si dirà che i prestinai non fanno lucrosi affari!

Pazzia omicida — Sabbato passato, scrive il *Giornale di Udine* del 20, a Palmanova avvenne un deplorevole misfatto. Il luogotenente A.... del 2° regg. Granatieri, dopo avere strozzata una sua sorella con un laccio al collo, si uccise.

Sangue freddo. — Questa mane, scrive il *Pungolo* di Napoli del 20, mentre la sentinella di guardia alla porta del palazzo di S. Giacomo appoggiava la mano sulla bocca della canna del proprio fucile, è partito il colpo; senza essersene potuto conoscere il come, portandogli via tre dita.

Il soldato, Emanuele Riccio di Bitonto, del 5° di linea, col massimo sangue freddo ha raccolto con l'altra mano il fucile caduto a terra ed ha proseguito a restare in fazione, senza mandare un lamento, nonostante che dalla mano sgorgasse abbondantissimo il sangue.

Il pubblico non ha potuto a meno di prorompere in applausi alla vista di tanto sangue freddo; e noi registriamo il fatto a lode del Riccio e ad onore del nostro esercito.

Orribile assassinio. — All'*Osservatore Triestino* del 20 scrivono in data del 18 da Pinguenta che, il giorno prima, nel villaggio di Marsichi, comune di Socerga, due fratelli assassinarono a pietrate un contadino di Codoglie. Fra essi era insorta contesa per del fieno, che i primi pretendevano il contadino avesse involato, e, passando dalle parole ai fatti, i due fratelli fracassarono il capo al contadino a colpi di pietra. La giustizia accorse sul luogo del misfatto ed arrestò subito gli uccisori.

Orazio Seymour. — Leggiamo nella *Perseveranza* del 22 che, il candidato del partito democratico alla presidenza degli Stati, Orazio Seymour, di cui parlava un telegramma, è nato a Onondaga, contea dello Stato di Nuova York, nel 1811; e fu un avvocato distinto. Nel 1845 entrò nell'assemblea legislativa dello Stato. Nel 1852 e 1862 venne eletto governatore dello Stato. Nel 1856 era già stato candidato alla presidenza degli Stati Uniti. Nel giugno 1863, benchè contrario al *bill* di coscrizione del Congresso, raccolse più della quota di milizia richiesta, per la invasione della Pensilvania.

Quando scoppiò il 13 luglio di quell'anno a Nuova York il tumulto popolare contro quella legge di coscrizione, il quale durò più di quattro giorni, egli fece cessare quei disordini con sforzi energici, perchè il potere supremo fosse obbedito; bella condotta, che disgustò i *democratici della pace*, i quali avrebbero voluto che si tenesse dalla parte dei tumultuanti, creando imbarazzi al governo di Washington: il che sarebbe stata una ribellione spenta.

Condanna di un cantoniere. — Ieri, scrive l'*International* del 20, il cantoniere Jenkins, imputato e convinto d'aver voluto far uscire un treno dalle rotaie, fu condannato alla servitù penale a vita.

I gemelli siamesi — L'*International* del 20 scrive che, i due famosi gemelli siamesi, Chang ed Eng, che andarono in Inghilterra nel 1827 e che, dopo aver visitato tutte le parti d'Europa si stabilirono in America, vogliono recarsi a Parigi per subirvi un'operazione chirurgica. Come si sa, i due gemelli sono uniti fra loro da una membrana di dodici pollici. Essi hanno 59 anni, sposarono due sorelle ed ognuno di essi è padre di nove figli.

Bastimenti negrieri. — L' *International* di Londra annunzia che da un rapporto ufficiale testè pubblicato risulta come, nel corso dell' anno 1867, sulle coste d'Africa, venissero catturati diciotto bastimenti negrieri che avevano a bordo 333 schiavi. Di quei diciotto bastimenti che facevano l'immorale commercio del *legno d'ebano*, dieci furono catturati dall'*Highflyer*, vascello della regia marina inglese.

Pirateria — All'*Indépendance Belge* del 18 scrivono da Washington che, i pirati sono ricomparsi nel Pacifico. Dei telegrammi giunti dall' isola Vancouver annunziano che la corvetta *Thornton* diretta verso il Nord, fu attaccata da tre barche di pirati. Dopo una lotta disperata, gli aggressori furono sconfitti e costretti a battere in ritirata lasciando una ventina di morti. Negli stessi paraggi, un altro bastimento fu colato a fondo dai pirati che massacrarono l'equipaggio.

NOTIZIE ULTIME

CAMERA DEI DEPUTATI

La Camera ha continuato, senza alcun notevole incidente, la discussione della legge della contabilità.

Essa si era radunata nel mattino in comitato segreto per deliberare intorno ai cambiamenti da farsi alla Sala dei Cinquecento e diede alla presidenza un voto di fiducia per compierli. Credesi che non sia possibile di condurne a termine che una parte durante le prossime vacanze, anzi la presidenza ha dichiarato di non prender impegno neppure di far cominciar i lavori, se la sessione si protraesse di molto e vi fosse probabilità che il Parlamento dovesse riaprirsi presto.

Nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 corrente si legge:

Avviene spesso che industriali ed artisti teatrali partono dall' Italia per la repubblica del Chilì senza avere una esatta cognizione del contratto, col quale si legano, e specialmente senza che sian loro specificati quei casi fortuiti e di forza maggiore, pei quali l'impresario può esimersi dal mantenere i patti convenuti. Il regio console italiano a Santiago ha stimato suo debito richiamare su questo argomento l'attenzione di chi può avervi interesse, perchè giunti in quelle lontane contrade, non abbiano a soffrire danni ed imbarazzi. Egli fa pure avvertiti tutti coloro che volessero recarsi al Chilì, per esercitarvi una professione liberale, esser necessario che tutti i loro certificati e documenti siano legalizzati dai consoli chilesi residenti in Italia.

DISPACCI ELETTRICI

[AGENZIA STEFANI]

Madrid, 22. — L'ammiraglio Nunez, comandante la flotta del Pacifico, domandò di ritornare in Spagna, se però il governo crede che i suoi servizi non siano necessari.

Si sta trattando colla Banca per una anticipazione di 50 milioni da farsi al Tesoro sui buoni di Cassa dell'Avana.

Londra, 22. — La Camera dei Comuni adottò il *bill* che autorizza il governo a comperare le linee telegrafiche.

Vienna, 22 — Il ministro delle finanze elaborò un progetto pel 1869 col quale si otterrà l'equilibrio delle entrate e delle spese, senza ricorrere a nuove imposte nè a prestiti.

Bukarest, 22 — Sopra 33 senatori eletti, tre soltanto appartengono all'opposizione.

Alcuni gruppi di operai bulgari, che erano impiegati nella Romania, ricevettero delle armi e passarono nella Bulgaria. Il governo rumeno prese misure energiche per impedire che simili fatti si rinnovino.

Parigi, 22 — Leggesi nell'*Etendard*:

La *Presse* annunziò che si sta trattando tra la Francia, il Belgio e l' Olanda per una unione doganale. Questa notizia è inesatta. La Francia non intavolò alcuna trattativa di questo genere. Nel contestare quelle informazioni, noi non vogliamo punto criticare una idea la cui realizzazione produrrebbe necessariamente fecondi risultati.

Lisbona, 22 — Il nuovo ministro è così costituito: Sa da Bandeira, alla presidenza e alla guerra; il vescovo di Vizeu, all'interno; Pequito alla giustizia: Latino Coello, alla marina; Sebastiano Calheiros, ai lavori pubblici; Bento alla finanze.

Il Consiglio di Stato diede un voto favorevole al soggiorno del duca di Montpensier in Portogallo.

Parigi, 22 — Il *Moniteur du Soir*, parlando delle discussioni delle Camere dei diversi paesi, dice che in nessuna parte sorgono delle discussioni irritanti sulla politica estera. La pubblica opinione si pronunzia dappertutto a favore delle idee moderate e appoggia i governi nei loro sforzi pacifici.

Borsa di Parigi

Parigi, 22 luglio	21	22
Rendita francese 3 %	70 20	70 15
» » in liquidaz.	— —	— —
» » report	— —	— —
» Italiana 5 %	53 85	53 40
» » fine mese	— —	—
» » report	— —	— —
VALORI DIVERSI		
Ferrovie Lombardo-Venete	406 —	403 —
» Romane	43 —	42 —
Obbligaz. »	100 —	102 —
Ferrovie Vittorio Emanuele	43 50	46 —
Obbligaz. Ferrovie Merid.	140 —	140 —
Cambio sull'Italia	8 1/4	8 1/4
Sconto rendita francese		— —

	Vienna, 22
Cambio su Londra	113 50

	Londra, 22
Consolidati inglesi	94 3/4

GIACOMO DINA DIRETTORE.

GIOVANNI ROMBALDO gerente.

Borse di Commercio

Borsa di Firenze del 22 luglio.

5 %	C. l.	58 70 d.	58 60
Id.	FC. l.	58 80 d.	58 75
Imp. naz. pag. 5 %	FC. l.	79 60 d.	79 50
3 %	C. l.	37 40 d.	37 30
Obbl. beni ecclesiast.	C. l.	80 — d.	79 7/8
Az. Banca naz. tosc. ex-coupon	C. l.	1450 — d.	— —
Id. Banca naz. Regno d'It. 1° genn. 1868	N. l.	1700 — d.	— —
Az. Str. ferr. Livorn.	FC. l.	— — d.	— —
Id. dedotto il suppl.	FC. l.	49 3/4 d.	49 1/2
Obbl. 3 % delle sudd.	C. l.	166 — d.	165 1/2
Id. Str. ferr. Merid.	N. l.	256 1/2 d.	256 —
Obbl. 3 % delle dette	FC. l.	155 — d.	154 —
Obbl. deman. 5 % in serie complete	FC. l.	438 — d.	437 —
5 % it. in picc. pezzi	N. l.	59 — d.	— —
3 % id.	N. l.	38 — d.	— —
Impr. naz. picc. pezzi	N. l.	80 — d.	— —
Nuovo impr. città di Firenze, oro, sott.	N. l.	176 — d.	— —

Prezzi fatti del 5 % 58 85 - 80 p. fc.

Napoleone d'oro 21 80 — 21 75.

Borsa di Genova del 21 luglio.

	Ult. corso	Corso p.
5 % Rendita italiana cont.	58 45	58 30
» » » f. m.	58 60	58 45
» in piccole partite cont.	58 50	— —
» Hambro 1861 cont.	— —	— —
Banca d'Italia cont.	1685 —	1685 —
» » f. m.	1687 —	1685 —
Cred. mob. it. v. 400 cont.	— —	— —
Obbl. Beni Demaniali cont.	435 —	434 —
Az. Ferr. Meridionali f. m.	— —	— —

Borsa di Milano del 21 luglio

	Nom.	Pr. fatti
Rendita italiana 5 %	— —	58 55 60
» » 5 % f. c.	— —	58 62 65
Id. 3 % pr. da P. L. V. 1860	87 50	— — —
Az. Banca Nazionale	1680 —	— — —
Id. Strade ferr. Meridionali	253 —	— — —
Obbl. Str. f. L. V. Italia centr.	— —	— — —
» » Meridionali	— —	154 50 —
» Beni demaniali	435 —	— — —
» Città di Mil. 1866 %	77 —	— — —

Borsa di Torino del 21 luglio

Corso legale 58 62 1/2
Banca Nazionale. C. d. m. in c. 1692
Pezza da L. 20 d'oro da L. 21 87 a 21 84.

Avviso agli Ammalati

PILULES COUAMINES VÉGÉTALES PURGATIVES de CAUVIN, de PARIS 55, BOULEVARD SÉBASTOPOL

Queste **pillole,** per la loro efficacia e per la facilità d'impiegarle, sono il miglior *purgativo* e *depurativo* per combattere la costipazione, distruggere gli *umori* e l'*agrezza del sangue* e per ristabilire l'ordine nelle funzioni vitali. Composte di *sostanze vegetali*, hanno la proprietà di afforzare gl'intestini, di purgare senza aggravare lo stomaco, nè indebolire nessun' organo. **Le pillole Cauvin** non esigono nè regola nè bibita speciale; in conseguenza esse costituiscono il più comodo ed il più efficace dei *purgativi* conosciuti, e sono anche ordinate con successo nelle malattie recenti e croniche, *gastritide, ingorgamenti, asma, catarri, dolori, dartri, emicranie, gotta, reumatismi ecc.*

Il merito delle **pillole Cauvin,** può riassumersi di queste sole parole: *ristabilire o conservare* la salute.

Prezzo. — La 1/2 scatola di **30** pillole L. it. **2.** — Intera di **60** pillole L. it. **3 50.** Preparate unicamente da **P. Cauvin** Farmacista della Scuola superiore di Parigi, 55. Boulevard Sebastopol, Parigi. Deposito in Firenze, farmacia Pieri, via Condotta, e presso la Ditta A. Dante Ferroni Via Cavour, 27; a Milano, farmacia Maldifassi; ed a Torino, farmacia Taricco.

Nota. — Ogni scatola contiene un'istruzione molto spiegativa.

Porta Valori

TASCABILI E DA BANCO

in varie qualità e dimensioni a *Prezzi modicissimi* nella

FABBRICA DI PORTAFOGLI, PORTAMONETE, ecc.

DI BENEDETTO FORTI

Firenze, via Vacchereccia, N° 8, accanto al Caffè Cavour.

MAGNESIA PURA FLUIDA

Sotto questa forma che conviene in tutti quei disturbi cui è suggerita la **Magnesia Carbonata** e **Calcinata**, riesce bibita gradevole, non lasciando senso spiacevole alle gola, nè il continuo suo uso apporta pericolosi depositi intestinali; essendo insipida è facilissimo amministrarla ai bambini. Unita a del succo di limone e zucchero, la è bevanda spumeggiante squisitissima, e mezzo bicchiere vale in efficacia ad una polvere di Sedlitz, ed un bicchiere a generoso purgante. Sola, alla dose di un bicchierino da rosolio, corregge le acidità dello stomaco senza recar danno alle pareti del ventricolo; lo zolfo, ed il bismuto possono esser presi in questa bevanda; la stessa dose serve di blando purgativo ai fanciulli, ed un cucchiaio da tavola impedisce che il nutrimento dei bambini inacidisca.

Sta in bottiglie da mezzo litro — Prezzo d'ogni bottiglia L. **1 50.**

Deposito in Firenze presso la ditta *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27; in Milano, all'Agenzia d'Annunzi e Commissioni della *Perseveranza*, via Pasquirolo, n° 12.

Preparati Organici di Sanità Nazionali

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, Via Goito, N. 1, Torino.

Elissire Antivenereo Vegetale d'Hyslchr — Guarigione certa e radicale **senza alcun regime, nè astensione particolare di vitto: Dell'impurità del sangue,** malattie croniche, fiori bianchi, ulceri, espulsioni cutanee, vermi, stomaco debilitato, dolori della spina dorsale, perniciosi e tristi effetti del mercurio, iodio, scrofole, ogni specie di sifilidi, mancanze di menstrui, glandole tumefatte, malattie della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sicuro farmaco superiore al *Copaive* e *Cubebe* nella cura delle ***gonorree e scoli*** recenti e cronici ed ottimo **anticollerico, amaro, tonico, aromatico**; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. Lire 4 coll'opuscolo 1868.

— ***BALSAMO VIRILE D'HYSLCHR.*** — Coll'uso di questo balsamo sommamente tonico, stimolante ed appetitivo, senza alcun danno si ottiene la completa e radicale guarigione di ogni specie di **impotenza**, debolezza degli organi sessuali, malattie nervose prodotte da privazioni, abuso di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, non che per avanzata età, ed efficace nella sterilità femminile. L. **25** colle istruzioni. — Sesta edizione 1868. — L'esperienza di 15 e più anni, i continui documenti di guarigioni in tutte le malattie, il nessun nocumento alla salute, il non richiedere alcun regime particolare di vitto, la richieste per l'America (Rio Janeiro) sono guarentigie dell'efficacia, e si fanno raccomandare su tutti gli altri preparati in ispecie su *malattie epidemiche e contagiose.*

Depositi: Firenze, farmacie *Signorini*, Loggie del Grano, Porta Rosse e borgo Ognissanti; Torino, *Borani, Taricco, Comolli, Gandolfi*, via Provvidenza; Alessandria, *Oviglio*; Vercelli, *Berteletti*; Milano, *Biroghi*, Corso Vittorio Emanuele; Bologna, *Veratti*; Reggio, *Jodi*; Barletta, *Casardi*; Genova, *Lertora*; Napoli, *Scarpiti*, via Toledo, n. 325; Cagliari, *Daga*, ed in tutte le farmacie estere e Nazionali. **(Con vaglia postale franco si spedisce).** Leggansi i documenti nell'Almanacco Nazionale.

N.B. Nella farmacia Bruzza in Genova, non trovasi più alcun deposito. 1

FLUIDO PHILAXOCROME

Hermant

per restituire da se medesimo con facilità il primitivo colore **ai capelli ed alla barba, conservarli e crescerli** senza alcuno dei numerosi inconvenienti che risultano dall'uso di tanti altri preparati di tal genere. Questo fluido è riconosciuto dagli innumerevoli consumatori superiore a tutti; è perfezionato e garantito per la perfetta riuscita dall'inventore **Hermant, chimico-specialista** di **Parigi**, dimorante in **Torino**, via S. Filippo, 8.

Prezzo L. it. **8** la scatola con tutto l'occorrente e L. it. **6** il solo fluido. Si spedisce contro vaglia postale in lettera franca indicando il colore voluto. Depositari: **Firenze,** A. Dante Ferroni, via Cavour, 27; F. Compaire, via Tornabuoni, palazzo Corsi, — **Milano,** Sottocasa, corso V. E. n. 28; Baroncelli parrucchiere, galleria V. E., e Piatti, parrucchiere, via Pasquirolo — **Bologna,** Serafino Fratini, angolo del portico della Morte — **Alessandria,** Capitolo, via Larga.

Libri vendibili

Tedeschi (Fanny) Poesie in 12° — Firenze, 1867, L. 3 00.

Memorie di una badessa scritte da lei medesima, 1 volume in 8° grande a due colonne di pag. 107 — Firenze, 1866 L. 2 50.

Manuale del Coltivatore dei bachi giapponesi in Italia di Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 168, Torino, 1868, L. 1 25.

Manuale del Coltivatore del Bombice Yama-mai ossia baco della quercia, desunta dagli scritti del sig. F. E. Guerin Meneville, 1 vol. di pag. 118, Torino 1868, L. 1.

Manuale del Direttore dei filatoi da seta, per Francesco Di-Dardini, 1 volume di pagine 126, Torino, 1863, L. 1.

Manuale del Compratore dei bozzoli, per Di-Dardini Francesco, 1 vol. di pagine 96, Torino, 1868, L. 0 60.

Dei diritti e dei doveri dei Cittadini, per l'avv. F. Siccardi prof. di diritto e di economia politica e preside del R. Istituto Tecnico di Carrara, coll'aggiunta dello Statuto fondamentale del Regno d'Italia, opuscolo di pag. 104, Massa Carrara, 1865, L. 0 60.

La Pratica dello Stato civile negli uffizi comunali, per il cav. Luigi Torrigiani, notaro regio e segretario del comune di Bagno a Ripoli, con appendice sul servizio della statistica e sulla tenuta del registro di popolazione.

Questo libro è utilissimo non tanto agli impiegati comunali, quanto agli abilitandi all'ufficio di segretario comunale, poichè contiene non solo un *completo sistema* facile e piano sul servizio dello stato civile col relativo commento degli ordini su ciascuno degli atti corrispondenti, ma ancora la raccolta delle leggi, regolamenti e circolari sullo stato civile, sulla statistica e sul registro della popolazione.

È un bel volume in-8° grande di circa 520 pagine che si vende al prezzo di L. 6 50

Manuale dell'amatore dei cavalli, ovvero l'arte di saperli allevare, ammaestrare, curare dalle malattie, conoscerne l'età, i pregi, il temperamento secondo il metodo delle diverse nazioni, aggiuntovi il modo di ferrarli senza l'uso dei chiodi. — Opuscolo di pag. 48. Livorno, 1866. cent. 50.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco. Per l'estero aumento di spese postali; chi desidera i libri assicurati per posta, aumenta di cent. 30.

MANIFATTURA GINORI a Doccia PRESSO FIRENZE

FILTRI CHIMICO-MECCANICI

PER PURIFICARE L'ACQUA POTABILE

Nella stagione estiva, maggiore essendo il bisogno di ricorrere all'acqua per dissetarsi interessa in sommo grado di procurarsi un'acqua pura e salubre. A tale scopo, essenzialmente igienico, si è inteso di provvedere con i Filtri Chimico-Meccanici fabbricati dalla Manifattura Ginori e preparati con la maggior diligenza dal dottor E. Buonamici, professore di farmacologia e materia medica nel Regio Arcispedale di Firenze. Questi Filtri. che, per la loro forma comoda ed elegante, sono atti ad essere collocati in qualunque stanza ed in ispecie nelle sale da pranzo, purificano perfettamente l'acqua potabile da tutte le sostanze organiche delle quali, disgraziatamente, tanto abbondano le acque dei nostri paesi e la riportano allo stato di purezza e salubrità desiderabile.

Depositi: In Firenze, *nel magazzino della manifattura* **Ginori**, *via de' Rondinelli, 7, e via de' Banchi, 1 bis e seguenti, ove potranno essere dirette le commissioni, mediante lettera affrancata.* — *In* Livorno, *presso il sig.* Enrico Bertelli, *Scali San Cosimo, num. 1.*

PREZZI: Filtri mezzani L. 20 22 25 — Id. grandi » 28 30 35

Tintura Silicique

Tinge istantaneamente e in qualunque maniera capelli e barba, senza macchiare la pelle.

Questa Tintura d'una facilità straordinaria a impiegare, è senza odore e senza danno pei capelli. Per la sua composizione igienica rende ai capelli e alla barba un brillante, una morbidezza e un colore naturale — Prezzo della scatola con istruzione, L. 8.

(Filliol et Andoque, Chimistes, 49, Rue Vivienne 49, Paris). Deposito in Firenze alla ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, N. 27.

IL CONVITTO PRIVATO

aperto nel decorso ottobre alla

VILLA DEL CAGLIERI

in *piano di Ripoli*, è stato trasferito nella

VILLA (già Pagliano) alla

QUERCE

fuori la *Porta a Pinti.*

PIAZZA S. M. NOVELLA N. 7

presso madama VIGUIER

I SIGG. CHRISTOFLE E C.

banno stabilito

un **GRAN DEPOSITO** della loro

ARGENTERIA

per la vendita all'ingrosso ed al minuto di **posate, coltelli, piatti, candellieri,** ecc. — Nuovi **cucchiai, forchette, vassoi** in metallo bianco detto *Alfenide*, oramai in grande uso.

IN DETTO NEGOZIO **NOVITÀ,**

BIANCHERIA, RICAMI, TELERIE

Tela Batista, Mussoline, Nansouk, Madapolam, Crétonne, Croisé, ecc. — *Corredi* da **signore** e bambini — *Fazzoletti* uniti e ricamati — *Calze e Calzerotti* d'ogni **genere** — *Camicie* da uomo — *Biancheria* da **tavola e toilette** — *Coperte* di **piquet** — *Tappeti* da tavola — *Maglie e Flanelle* — *Fascette e Cinture* da donna e da bambine.

Seterie nere di Lione belle e perfette.

POMATA DUPUYTREN

per far nascere *Capelli* e *Barba*. La rinomanza di questa pomata per ridonare i capelli ai calvi, e far nascere la barba agli imberbi è a tutti nota: era da lamentare solo che sotto tal nome vendevansi pomate che del dottor Dupuytren non avevano che il nome; la pomata che ora si offre ai calvi ed agli imberbi è la vera di Dupuytren, e non manca punto della sua efficacia.

Prezzo del vasetto L. 3.

Deposito dall'agente commissionario A. Dante Ferroni, via Cavour, num. 27, Firenze. — Si spedisce in provincia (però ove vi è la ferrovia diretta) col trasporto a carico del committente

POLVERE AROMATICA

per fare il vero **VERMOUT DI TORINO** semplice e chinato di Ulrich Domenico distillatore in Torino.

Distinta dei prezzi

Scatole per N. 60 litri per Vermout semplice . . . . L. 6, 00

Dette per N. 40 litri Vermout chinato . . . . » 6, 00

Deposito presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour N 27 Firenze.

S. LICHTWITZ

DA LEZIONI

di lingua inglese e tedesca

NEGLI ISTITUTI, NELLE FAMIGLIE ED AL SUO DOMICILIO

Via delle Caldaie, presso la piazza Santo Spirito, n° 22, 1° piano.

OLIO SCHUMLAY

Contro le Emorroidi

L'olio contro le Emorroidi, la di cui efficacità è stata constatata da molti medici e chirurghi, guarisce ogni sorta di Emorroidi sieno recenti, che di vecchia data, e senza cagionar alcun dolore, nè il minimo inconveniente.

Per servirsene bisogna soltanto bagnare in quest'olio un pezzetto di tela e applicarlo alle Emorroidi se sono esterne, o veramente introdurne una piccola quantità se sono interne; ripetendolo mattina e sera.

Una boccetta è d'ordinario sufficiente per la guarigione delle più inveterate.

Prezzo della boccetta L. 4.

Il deposito generale per Firenze nella Regia farmacia Garneri, via del Proconsolo, N. 16.

ESTRATTO D'YLANGYLANG

E BOUQUET DI MANILLE

di RIGAUD E COMP. *profumieri*

Questi nuovi estratti per fazzoletto sono preparati coll'*Essenza d'Ylangylang* che si ottiene alle *Isole Filippine* mediante la distillazione dell'*Unona odorosissima.* Sono di esclusiva proprietà e preparazione della Ditta Rigaud e C., e presentano una finezza e soavità finora non raggiunte da alcun altro profumo. *Fr. 3 la boccetta.* Della stessa casa vi sono pure gli estratti, già conosciuti — *Jockey Club — Reseda — Gelsomino — Mussolina — Maresciallo — Patchouly* e *Millefiori*, a Fr. 2 al boccetto. Deposito esclusivo, presso la Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze e Compaire.

IL CIVILIZZATORE

o

LA VITA DEI GRANDI UOMINI

di tutti i tempi e di tutte le nazioni

di Alfonso De Lamartine.

TRADUZIONE ITALIANA

2 volumi in-8° di complessive pagine 1100, Firenze. L. 4.

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale di annunzi sui giornali di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze — Si spedisce franco per l'estero con aumento delle spese postali. Chi desidera l'invio raccomandato per posta aumento di cent. 30.

VEDUTE IN FOTOGRAFIA

da Stereoscopio,

Vedute di Spagna senza colori L. 0, 60
Costumi spagnuoli id. » 0, 60
Scene di costumi parigini colorite con precisione . . . » 1, 00
Vedute di monumenti italiani trasparenti finissime . . . . » 1, 00

Verranno spedite franche di porto.

Dirigere le domande con vaglia alla Società Generale degli Annunzi diretta da A. Dante Ferroni, Via Cavour N 27, *Firenze.*

ACQUA E PASTIGLIE

di **LA BAUCHE** (Savoia)

Quest'acqua protoferrata, bicarbonata, crenata, alcalina, ecc. è la più ricca in ferro (17,30 centigr. per litro d'acqua) di tutte quelle conosciute in Europa (rapporto della Società d'Idrologia medicale di Parigi sulle acque esposte nel 1867), è di una efficacia sorprendente in tutte quelle malattie in cui il ferro è indicato. L'**Acqua** e le **Pastiglie** sono ordinate alle persone di temperamento debole e linfatico, per le due epoche critiche delle donne e generalmente per tutte quelle malattie che provengono da impoverimento del sangue.

Acqua	— Prezzo d'ogni Bottiglia	.	L. 1 00
Pastiglie	— Scatola grande . .	.	» 2 00
Id.	— Id. piccola . .	.	» 1 20

Depositi: *Firenze*, alle Farmacie Garneri, via Proconsolo, ed Emilio Forini, piazza della Signoria — *Livorno*, Contessini — *Roma*, Scarafoni — *Napoli*, Scarpiti, in Toledo; Angelo Petriccione, Chiaia, 118, e Pietro Viappani, deposito di casse e pastiglie, Toledo, 205 — *Milano*, Bianchi Stefano, Porta Romana, e Riva-Palazzi — *Parma*, Guereschi, e deposito di casse presso Oppici Anna, Borgo Strinato, 22 — *Genova*, Bruzza — *Vercelli*, Berteletti — *Casale*, Lachelli — *Torino*, alle farmacie Losio, dell'Ospedale Maggiore di S. Giovanni, e deposito di casse e scatole Pastiglie ferruginose presso Costanzo padre e figlio, via Basilica e Palatina.

INJECTION BROU

Igienica, infallibile e preservativa.

La sola che risana senz'aggiungervi altra cosa. Trovasi nelle principali farmacie del globo. A Parigi dall'inventore **Brou** boulev. Magenta, 212. (Richiedere l'opuscolo) 80 anni di successo.

VINI

DI CHINA SEMPLICE E FERRUGINOSO

Preparati dai farmacisti NICCOLA CIUTI e FIGLIO

Firenze, via del Corso n. 8.

Hanno ambedue questi vini proprietà tonica e diffusiva, ed in quello ferruginoso vi è aggiunta l'azione ricostituente del fluido sanguigno propria dei preparati di ferro.

Prezzo: Vino di China semplice, la bottiglia L. 2 50
ferruginoso, la bott. » 3 00

Vendita all'ingrosso col relativo sconto.

ESTRATTO LIQUIDO

DI

SALSAPARIGLIA

Questo sciroppo viene raccomandato nella cura delle erpetri, nei tumori e ulceri scrofolose; guarisce radicalmente qualunque malattia della pelle i dolori mercuriali, reumatismi e tutti quei mali derivati da soverchio uso del mercurio, o altri minerali perniciosi. Si adopera anche con vantaggio per guarire le emoroidi ed ogni male contagioso. Prezzo L. 3 la bottiglia.

Preparazione del chimico-farmacista O. Carresi, via S. Gallo, n° 52, Firenze, e deposito presso la ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, n° 27.

LIBRI LEGALI

e di Amministrazione Comunale e Provinciale.

Prontuario alfabetico analitico sulle tasse di registro giusta il decreto luogotenenziale 14 luglio 1866, n° 3121, che va ad attivarsi il 1° ottobre 1866, contenente indicazione degli atti sottoposti a tassa, basi di valutazione e misura della tassa stessa, ridotta per cura del notaro Raffaello Pilastri. Un vol. in 8° di pagine 144, — Volterra, 1866, L. 2.

Codice amministrativo del Regno d'Italia promulgato colla legge 20 marzo 1865, n° 2248, ossia leggi, regolamenti, istruzioni, ecc. ecc. sull'amministrazione comunale e provinciale sulla sicurezza pubblica, sulla sanità pubblica sul Consiglio di Stato, sul contenzioso ammininistrativo e sulle opere pubbliche. Un volume in 8° di pagine 620, Milano, 1865, L. 7 50.

Traversa (Rocco). — Il libro dell'incaricato della Leva militare. Un vol. in 8° di pag. 125. — Milano 1866. — L. 2.

Guida amministrativa ossia commentario della legge comunale e provinciale del 20 marzo 1865 e del relativo regolamento, con aggiunta di moduli e formulari ad uso delle amministrazioni comunali per *Carlo Astengo* colla collaborazione degli avvocati *Giovanni Battista Bisio* e *Paolo Boselli* — Terza edizione corretta ed accresciuta — pag. 1300. — L. 10.

Codice legislativo del regno d'Italia in base alla legge per l'unificazione giudiziaria 2 aprile 1865, numero 2215, contenente la legge sui diritti spettanti agli autori delle opere dell'ingegno — la legge per l'espropriazione per causa di utilità pubblica — il codice civile, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il codice di procedura civile, con indice idem — il Codice per la marina mercantile — il Codice di commercio, con indice alfabetico ed analitico (dell'edizione ufficiale) — il Codice di procedura penale, con indice, idem — la legge sull'ordinamento giudiziario, col R. Decreto riguardante il patrocinio gratuito ed il regolamento generale giudiziario per esecuzione del Codice di procedura civile, di quello di procedura penale e della legge sull'ordinamento giudiziario — le tariffe in materia civile ed in materia penale — infine tutte le leggi transitorie ed altre emanate a tutto dicembre 1866 per l'attuazione delle nuove leggi giudiziarie. Dette leggi e codici sono preceduti dalle relazioni fatte a S. M. dal Ministro di grazia giustizia e culti. — Un volume di pagine 1380 con indice cronologico e per materia — L. 15.

Prontuario della legge 14 luglio sulle tasse da bollo del dottor Carlo Coppi. — Livorno, 1866. L. 1 20.

Il Commentario della legge sulla pubblica sicurezza in data 20 marzo 1865 e del relativo regolamento per cura di Isacco Vincenzo e Salvarezza Carlo, segretarii nel ministero dell'interno. L. 5.

Prontuario alfabetico del nuovo Codice di procedura civile, compilato per cura dell'avv. Angelo Caramelli, pretore di Pistoia-Campagna, un grosso volnme in 16° di pagine 768. L. 4.

Dei regolamenti municipali, norme principali e moduli relativi per Carlo Astengo. e avv. Gio. Batt. Bisio. — Contiene tutte le principali norme e i relativi progetti di regolamento per la polizia urbana, rurale, edilizia, pei pascoli, per gli agenti municipali per i cimiteri, per le campagne, per i pozzineri, per le vetture cittadine, per il peso pubblico, per l'occupazione di spazii ed aree pubbliche, per le tasse sulle bestie da tiro, da sella e da soma e sui cani, per i bagni, per l'affissione delle leggi ed atti pubblici, per lo sgombro della neve ed in ultimo un progetto di regolamento per l'amministrazione interna dei Comuni, e le norme pel la compilazione dei verbali dii contravvenzione. L. 3 50.

Guida teorico-pratica per gli aspiranti all'Ufficio di Segretario comunale di Rocco Traversa, seconda edizione corretta ed ampliata dall'autore, 1866. — L. 4 50.

Repertorio di giurisprudenza penale italiana, ossia raccolta di massime testualmente estratte a cura dell'avv. Narciso Baciocchi dalle migliori collezioni di decisioni delle varie Corti e Tribunali del Regno, che illustrarono i Codici penali e di procedura penale approvati con i regi Decreti dei 20 novembre 1859. Un volume in 8° di pag. 415. Volterra, 1866. L. 5,

Contro vaglia o francobolli all'Ufficio generale d'annunzi, di Augusto Dante Ferroni, via Cavour, N. 27, Firenze. Si spedisce franco. Chi desidera l'invio assicurato per posta aumento di cent. 30.

GLI SPETTRI

CARTA SPIRITICA MAGNETICA

ossia FOTOGRAFIA MAGICA

Divertimento Fotografico molto curioso

Con poche goccie d'acqua si produce all'istante una Fotografia senza nessun altro apparecchio; esperimento dilettevole tanto in società, riunioni, campagna, ecc. L'apparato completo compreso i cartoncini da applicarsi le fotografie in formati di biglietti di visita

Due fotografie . .	L. 0 50	Sei fotografie . .	L. 1 50
Quattro	» 1 »	Dodici	» 2 80

I committenti indicheranno se vogliono oggetti d'arte, sacri o di fantasia, come se desiderano l'indicazione del soggetto che deve comparire, oppure se lo gradiscono incognito.

Contro vaglia o francobolli diretto alla *Società generale degli Annunzi* diretta da A. Dante Ferroni, via Cavour, n. 27, Firenze. Si spedisce franco.

Tip. dell'Opinione, diretta da C. Carbone